



Marzo 2013

Bollettino della



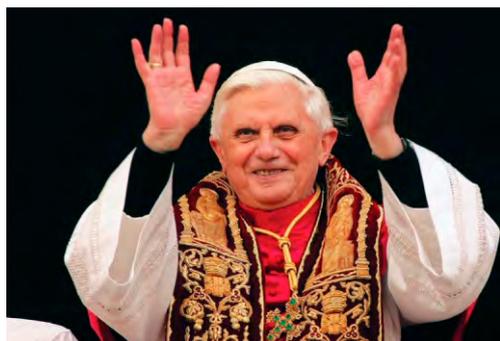
Associazione Culturale Musicale "Juppà Vitale"

n. 45

## Editoriale di Salvatore Telese

### Grazie, Joseph Aloisius Ratzinger

Il solenne annuncio di Papa Benedetto XVI di voler cedere la Missione Pietrina ad un suo successore ha colto universalmente tutti di sorpresa e ha rapidamente fatto il giro del mondo.



E' una decisione che stravolge il comune sentire formatosi dal consolidarsi della visione stratificatasi nei secoli in cui ogni Papa restava Papa fino alla sua morte dimenticando che anche le rigide regole del diritto canonico prevedono un'altra possibilità, quella messa in atto proprio dal Papa al secolo Joseph Aloisius Ratzinger.

Senza entrare nelle poco delicate e meschine supposizioni, che hanno indotto scrittori, giornalisti, "vaticanisti" etc. a scrivere tante pagine e a proporre infiniti servizi dai mass-media, che sicuramente si basano su supposte realtà non verificabili e certamente non di "prima mano", qui si intendono proporre alcune laiche riflessioni in punta di piede e con il massimo rispetto e ammirazione verso Benedetto XVI e la sua illuminata decisione.

Come ogni cosa che sconvolge l'abitudine, l'uso, la tradizione, che inducono a considerare immutabile un percorso di vita, certamente tale decisione per un cattolico è stato un trauma e quindi come ogni trauma necessita di essere metabolizzato e analizzato con razionalità, freddezza e lungimiranza.

Joseph Aloisius Ratzinger prima di divenire Papa, era conosciuto per la sua superiore intelligenza, fredda razionalità e capacità organizzativa oltre che per il suo valore di grande teologo. Con questa scelta di "nascondersi agli occhi del mondo", si è manifestato anche grande asceta e cultore della Fede affermando il grande valore e la forza della preghiera. Il Papa ha affermato che con la Preghiera e la Meditazione potrà continuare a svolgere attivamente il suo Ministero all'interno della Chiesa e con esse accompagnare il progetto di Dio per il futuro delle attività apostoliche della Chiesa.

La semplicità con cui ha spiegato le motivazioni della sua scelta lo hanno reso più umano e meno freddo, quasi come un nonno

che spiega la sua vita, i suoi timori, le sue tribolazioni e perplessità ai suoi nipotini. Lo ha reso più in sintonia con il suo "popolo", che ha capito, condiviso e apprezzato e si è stretto intorno a Lui facendogli sentire quasi palpabile la sua vicinanza, il suo affetto e la sua gratitudine.

Intelligenza, razionalità e fede hanno caratterizzato la sua vita e da esse discende quasi naturalmente il passo che ha "sconvolto" il mondo e la grande forza che ha dovuto dimostrare nel prendere questa storica e anticonformistica decisione.

Una tale decisione poteva prenderla solo ed esclusivamente un grande uomo che certamente fa di Benedetto XVI ancora di più un grande Papa che ha saputo leggere e

interpretare nella sua vita e nel suo ministero i segni dei tempi e attualizzare il messaggio cristiano, pur se al suo varcare del Soglio Pontificio era stato indicato come il grande restauratore e il freddo conservatore.

Da laico occorre ammirare la semplicità con cui ha dato a tutti una grande lezione di vita nell'esternare e confessare con lucidità urbi et orbi l'avvertire il venir meno della giusta energia per continuare il suo Pontificato.

Oggi, più che in altri periodi storici, il gesto di è prego di significati e di insegnamenti.

Oggi che l'uomo è costantemente bombardato da messaggi che inneggiano alla quasi

Continua a pag. 2

## MIRACOLO ...AD ACERNO di Andra Cerrone

E' di questi mesi che giornali e TV – anche a tiratura nazionale – hanno dato notizia della vicenda che interessa la signora D. V. di Nocera Inferiore, affetta da sindrome immuno neuro tossica ambientale suggestiva dalle multiple chemical sensitivity, definibile, in termini più semplici come intolleranza a xenobiotici ambientali e classificabile come disturbo respiratorio non specificato in relazione all'esposizione ad agenti chimici, gas, fumi e vapori. In parole povere – e, quindi, approssimativamente, detta signora mostra intolleranza verso qualsiasi forma di "odori" sicché ne è impedita con il normale respiro anche una insufficiente alimentazione. L'interessata, nel suo calvario curativo, nei decorsi mesi è capitata ad Acerno, ospite dell'agriturismo Giannattasio, sito in località San Leo.



La permanenza colà pare che le abbia ridato vitalità, tanto da consentirle di recuperare anche peso corporeo ridotto a livelli preoccupanti, e vivere all'aria aperta e non in un ambiente sterilizzato. Il "miracolo", pertanto, è da attribuire alla bontà del clima e ad un sistema di aerazione ambientale connessa a una corrente d'aria che, partendo dalle Croci di Acerno, attraversa tutta la zona

in modo costante. Sembrava, quindi, che la paziente, dopo molte peripezie, avesse ritrovato l'ambiente ideale per combattere la malattia. Il sopraggiunto autunno, e, anzi, l'inverno hanno riproposto il problema, giacché tutti i sistemi di riscaldamento messi in atto – anche grazie al geniale impegno di un rivenditore edile del posto – sono risultati al momento del tutto non tollerabili, anche se sono in fase di sperimentazione altre ipotesi che paiono più convincenti.

Al momento, pertanto, la signora è ricoverata presso l'Ospedale di Lecce, nel cui ambito è stata ricoverata in ambiente idoneo e in reparto riservato.

Taluni ad Acerno hanno gridato al miracolo – Miracolo, sì! ma di natura!

Acerno, infatti, da secoli è nota come cittadina

dal clima ideale, tanto che la famosa Scuola Medica Salernitana nel '600 ne attestava la salubrità consigliando, come fatto per il passato e anche per il presente, la permanenza colà a persone bisognose di recuperare la salute compromessa. Tali caratteristiche sono state per altro messe recentemente in rilievo in un convegno di alto livello, ove cattedratici di diverse università e dirigenti di

nosocomi di interesse nazionale, su invito del prof. Donato Matassino, vincitore del premio Invernizzi '98, hanno dibattuto il tema: "Tumori e biodiversità", rilevando in Acerno una delle non molte oasi in cui forme di biodiversità sono ancora presenti e che hanno consentito nei secoli – e al riguardo c'è una letteratura abbondante – una longevità altrove non riscontrabile.

Continua da pag. 1

## GRAZIE, J. A. RATZINGER

onnipotenza dell'uomo che è invitato e quasi costretto quotidianamente a dimostrare la sua forza, la sua bellezza, la sua efficienza, il suo vigore e al contempo a nascondere, quasi vergognandosene, le innate caducità, le naturali debolezze e la malattia Papa Benedetto XVI ha ricordato all'uomo la realtà della vita, il valore del tempo, la fragilità della natura umana.



Ha ricordato che ogni fase della vita ha suoi specifici valori e ciascuna di esse è degna di essere vissuta e va vissuta con intensità, entusiasmo, gioia e in completezza e maturità. Per far ciò occorre con saggezza saper riconoscere e interpretare il ruolo che ciascuno deve ricoprire nella fanciullezza, adolescenza, età adulta e senescenza. Con tale interpretazione della vita tutti saranno valorizzati nella società per il loro precioso valore e il bambino, l'adolescente, l'adulto e l'anziano potranno trovare la giusta valorizzazione personale. La Società, rappresentata dalle sue forme istituzionali, culturali, religiose e associative, deve essere costantemente impegnata a favorire gli idonei strumenti affinché in ciascuna fase della vita a ciascuno sia offerta la possibilità di esprimere le proprie potenzialità per vivere la pienezza delle aspettative. Imperativo per una giusta società è favorire la risoluzione dei bisogni dei singoli, specie dei più deboli e bisognosi di aiuto, affinché tutti possano sentirsi integrati e parte integrante della Comunità, per essere stimolati a vivere a pieno i valori della vita e la sua specifica bellezza in ogni fase del cammino terreno.

Lo stesso potrebbe indurre alcune riflessioni sullo sfruttamento quali forze lavoro di bambini e adolescenti o fino a limiti anche insopportabili dalle forze umane e aprire considerazioni e rivalutazione sulle stesse motivazioni delle scelte politiche messe in atto relativamente alle pensioni. Possono farsi scelte dalla valenza sociale e che coinvolgono tanta parte debole della società e che tanta sofferenza stanno inducendo in innumerevoli lavoratori timorosi di non poter più godere serenamente della propria vecchiaia solo spinti e costretti da norme legate esclusivamente a regole di mercato e di finanza?

Oltre alla esaltazione del valore della vita, dell'uomo e della umanità Joseph Aloisius Ratzinger con la sua decisione offre lo spunto per un'altra sempre laica riflessione e considerazione.

Laica in quanto con questa decisione il Papa ha

dimostrato di essere anche uomo e di vivere la sua vita terrena tenendo ben presente che l'uomo vive in una Società organizzata in Enti e Istituzioni cui l'uomo deve prestare pro-tempore la sua opera con spirito di servizio con efficienza e nell'esclusivo interesse e bene superiore della Comunità.

Una posizione che Ratzinger aveva già espresso con lucidità nel libro-intervista "Luce del mondo", pubblicato alla fine del 2010: "Se un papa si rende conto con chiarezza che non è più capace, fisicamente,

psicologicamente e spiritualmente, di assolvere ai doveri del suo ufficio, allora ha il diritto e, in alcune circostanze, anche l'obbligo, di dimettersi".

L'uomo singolo passa ma la Comunità umana e civile va ben oltre la breve e rapida presenza, quanto un batter d'ali, del suo rappresentante pro-tempore.

Il messaggio è per i tanti altri uomini che, invece, egoisticamente e in modo megalomane se ne dimenticano e tentano, pavoneggiandosi, di perpetuare il loro status testardamente legati a privilegi,

poltrone e potere.

Chi potrebbe vantare un carisma ecumenico, un prestigio e una riconosciuta autorità mondiale più di un Papa?

Eppure la forza e l'umiltà ha indotto Joseph Aloisius Ratzinger a dire che le sue energie fisiche e psichiche sono ormai minate dall'età e non gli permettono di essere più nelle condizioni di governare il Seggio Petrinico!!! Grande insegnamento e lucido e chiaro messaggio per chi si lega strenuamente ed egoisticamente al potere temporale, alla gloria personale, ai privilegi e alle poltrone. Quando è giunto il tempo e non si è più nelle condizioni di svolgere proficuamente una attività sociale per il bene comune, è più onorevole e ammirevole, se si ha a cuore esclusivamente l'interesse della Collettività e della Comunità, ritagliarsi un ruolo diverso, anche se meno accattivante, meno privilegiato e con minore visibilità.

Nell'ultimo Angelus prima dell'entrata in vigore delle dimissioni, giovedì 28 alle ore 20, il Papa conferma che la sua meditata scelta è avvenuta dopo lunga meditazione e costante preghiera affermando "è Dio a chiederlo".

"Il Signore mi chiama a salire sul monte, a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi, se Dio mi chiede questo è proprio perché io possa continuare a servirla con la stessa dedizione e lo stesso amore con cui ho cercato di farlo fino ad ora, ma in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze".



### BAR - GELATERIA



# 2001

PIAZZA V. FREDA, 6 - ACERNO (SA)

## Richard Wagner

di Mario Apadula

Ricorre il bicentenario di R. Wagner nato a Lipsia il 22 maggio 1813, ultimo di nove figli di Federico Wagner, funzionario di Pubblica sicurezza.

Trascorse la prima giovinezza a Dresda, dove si era trasferita la famiglia dopo la morte del padre, avvenuta nello stesso anno di nascita del futuro musicista. La madre si risposò poco dopo con un attore e commediografo che gli trasmise l'amore per il teatro.

Rientrato a Lipsia, all'età di quattordici anni, ricevette le uniche lezioni regolari di musica, ma solo per pochi mesi, da un maestro del luogo, tanto che possiamo considerare Wagner sostanzialmente un autodidatta.

A venti anni inizia la carriera del musicista scrivendo i testi e la musica della sua prima opera (Le Fate).



Dopo vari tentativi di farsi conoscere nei vari teatri europei, si stabilì a Dresda dove gli venne offerto l'incarico di direttore del teatro della città. Coinvolto nel 1849 nei moti rivoluzionari liberali fu costretto a fuggire da Dresda per rifugiarsi a Zurigo dove, attraverso diversi volumi di scritti, espone le sue idee sulla nuova concezione del Melodramma.

Dopo la morte della sua prima moglie sposò Cosima Liszt, figlia del famoso musicista Franz Liszt, la quale ebbe una notevole influenza sul musicista.

Aderì agli ideali socialisti e alla filosofia di Schopenhauer; il suo antisemitismo (ma ancora più radicale fu quello della seconda moglie) fu strumentalizzato, negli anni trenta del secolo scorso, dal nazismo.

Le opere di Wagner si ispiravano tutte alle antiche leggende germaniche, al mondo eroico e mitico della stirpe tedesca. Famosi sono i suoi melodrammi fra cui: Rienzi, Il Vascello Fantasma, Tristano e Isotta, Lohengrin, L'Anello del Nibelungo o Tetralogia che comprende: L'oro del Reno, Walkiria, Sigfrido, Il crepuscolo degli dei. L'ultima sua opera fu Parsifal (opera composta quasi tutta in Italia tra Palermo e Ravello).

Morì a Venezia, per un improvviso attacco cardiaco il 13 febbraio 1813.

## Carnevale 2013

Il Forum dei Giovani di Acerno anche quest'anno ha organizzato il tradizionale Carnevale. L'inclemenza del tempo non ha scoraggiato i volenterosi associati e la Presidente Katia Sgueglia. Il grande impegno dei giovani del Forum è stato vanificato per quanto riguarda la organizzazione dei giochi in Piazza dedicati ai bambini e la sfilata per le strade del paese delle maschere e dei carri allegorici visto il diluviare e il freddo che ha caratterizzato il Martedì grasso 2013.

Foto: Chiara Salvatore



Ma la grande affluenza dei bambini prima e degli adulti poi è stato un elemento di rilievo per tutta la manifestazione svoltasi presso il Centro di Aggregazione Giovanile di Via G. Fortunato. La grande voglia di divertimento in un ambiente sereno ha visto la partecipazione di famiglie intere allietate dagli animatori del Forum dei Giovani che hanno trascinato i partecipanti in sfrenati balli e giochi caratteristici.

Foto: Maria Trotta



Le bellissime maschere hanno potuto anche degustare un lauto e abbondante buffet di dolci comunitariamente preparato e offerto dalle gentili signore esse stesse elegantemente mascherate. Si è proceduto nel corso della

**AGORÀ Acerno** esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale al neo laureato

**Dott.ssa Cristina Cuozzo**

Laurea in Architettura

**Alimentari DE NICOLA**



**Come una Volta**



Foto Chiara Salvatore

serata anche alla elezione e premiazione delle maschere più belle. Non è stato facile per la Giuria scegliere vista la varietà, i fantasmagorici giochi di colori e la fantasia con cui le maschere quest'anno si sono presentate all'appuntamento. Nel Centro di Aggregazione per l'occasione reso molto accogliente dagli addobbi e dalla musica coinvolgente, ai ragazzi di Futurama è stato riconosciuto il primo premio ma non meno accattivanti e

belle sono risultate le maschere dei ragazzi di 'avanti un'altro' cui è stato riconosciuto il secondo posto e delle Gheisha classificate al terzo posto.

Certamente già da ora i giovani del Forum stanno pensando a una rivincita sul tempo inclemente con la promessa che quanto non è stato possibile realizzare quest'anno sarà presentato con valenza ancora maggiore al Carnevale 2014.



Foto: Maria Trotta



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"  
Acerno

con il Patrocinio del Comune di Acerno



# 1° Concorso Nazionale di ORGANETTO Città di Acerno

Per allievi delle Scuole italiane per organetto



Si esibiranno fuori concorso:  
Coro Polifonico dell'Associazione  
Junior Band Folk di Olevano s.T.  
Le Stelle del Trionfo

Ospiti d'Onore:  
M° Rosario Lullo  
M° Luigi Simonetti

**Acerno 28.04.2013**

Sala Polivalente Giovanni Paolo II (ex Cinema)  
dalle ore 10:00 - Ingresso libero

# I TRINARICIUTI E LA GUERRA TRA I MONDI di Roberto Malangone

E' in corso una guerra tra due mondi, tra due diverse concezioni della realtà. E' nascosta dai media, avversata dalla classe politica. Una guerra che sta abbattendo roccaforti politiche ed economiche, strutture consolidate da decenni. Una guerra dovuta alla diffusione della rete che sta sostituendosi alla vecchia rappresentanza basata sulla delega in bianco. I politici del vecchio mondo se ne sono accorti e cercano di utilizzare tutte le risorse a loro disposizione per mantenere privilegi e rendite di posizione. È una rivoluzione culturale ancora prima che politica.



Internet è uno strumento di democrazia diretta che bypassa l'informazione manipolata e unidirezionale di giornali e tv e consente al cittadino di condizionare le scelte che riguardano la sua vita. La rete è anticapitalista e postideologica, è questo che fa paura ai poteri forti: in internet le idee valgono più del denaro. L'informazione televisiva e giornalistica è serva della politica! Media e potere sono da sempre legati tra loro: in ogni colpo di Stato i mezzi di informazione vengono posti subito sotto controllo. Giovannino Guareschi, lo scrittore umorista che ha dato vita al celebre personaggio di Don Camillo, definisce "trinariciuto" il comunista che ha rinunciato al ragionamento individuale in quanto dotato delle terza narice che, da un lato, funge da scarico tenendo sgombro il cervello e, dall'altro, consente l'ingresso alla direttive del partito. I trinariciuti di oggi sono gli affezionati del talk show, gli irriducibili del giornale a colazione, i nostalgici della dittatura e i democratici del duemila la cui massima libertà è votare un simbolo e un leader e farsi rappresentare da un pregiudicato settantenne scelto da un segretario di partito (Porcellum docet!). Trinariciuto è anche l'Ancien Regime, i Bersani, i Casini, i Berlusconi, i Vendola, i Monti, l'attuale classe dirigente maggiordomo dell'alta finanza e delle banche s.p.a., che si atteggia a portavoce delle istanze sociali ma è essa stessa cane alla catena.

Il web ci può rendere liberi per davvero: si può telefonare in tutto il mondo a pochi centesimi al minuto utilizzando una tecnologia Voip, cioè un telefono che utilizza la rete; si può riscrivere una Costituzione, come è successo in Islanda nel 2011, quando i 320.000 abitanti dell'isola hanno potuto formulare suggerimenti ai 25 membri dell'Assemblea Costituente attraverso Facebook, Twitter e Youtube; si possono vedere gratis tutte le partite di calcio, i film e i documentari senza abbonarsi ad alcuna tecnologia (il fallimento di Blockbuster, la più grande catena mondiale di video a noleggio, ne è la conferma); si può beneficiare di nuovi servizi, senza spostarci da casa, come

richiedere una carta d'identità, uno stato di famiglia; si può fare vera informazione, quella che scardina ogni piramide di potere. È questo il progresso costruttivo, non la Torino-Lione.

Qualcuno storcerà il naso leggendo queste righe, un po' impaurito da "tanta tecnologia", un po' legato all'idea che a programmare la sua vita debba essere non lui, impegnato nella quotidianità familiare e lavorativa, ma il suo politico, il suo delegato. E' una rivoluzione che non deve spaventare. Basterà dedicare solo pochi minuti del tempo libero per far sentire la propria voce, e attraverso la rete si ha la possibilità di farlo ovunque, basterà un cellulare, un tablet, un pc. Inoltre in futuro utilizzare internet sarà sempre più facile, parleremo col nostro computer e lui ci risponderà! Non è mai troppo tardi per imparare, ma è necessario riformare anche il sistema scolastico prevedendo, tra l'altro, l'insegnamento dell'inglese e dell'informatica già dalle elementari.

Cultura e rete coincidono, sono sinonimi. Il cittadino che si informa attraverso internet vive in una dimensione parallela, lui è informato, gli altri sono disinformati dai media. La sua risposta sarà sempre diversa da quella dei trinariciuti. Barack Obama è diventato a 47 anni il presidente del più potente stato del mondo anche grazie alla rete. Ed è sulla forza di internet che si basa il successo in tutto il mondo dei Movimenti, nella società come nella politica: il Partito dei Pirati in Svezia e Germania, gli Indignados spagnoli, i giovani della Primavera araba, il Movimento 5 Stelle in Italia si stanno sostituendo ai partiti. Da citare, ancora, in Italia, il "No Dal Molin", che si batte contro la costruzione della più grande base americana d'Europa, quella di Vicenza, il "Movimento No Ponte", impegnato a contrastare la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, il "No Gronda", che si oppone alla colossale opera di cemento che devasterà l'entroterra genovese, il "No Tav", che si batte affinché la Val di Susa rimanga nel verde e non nel cemento e nell'amianto. Sono cittadini informati che lottano, tra l'indifferenza dei media, per il loro (e il nostro) territorio, per la loro (e la nostra) salute, contro tutti i "lo vuole l'Europa" e "nel nome del progresso" che puzzano sempre di denaro e menzogna. Cittadini che si confrontano e si informano in rete. La cloaca politica lo sa e li addita come "antipolitica": ma se la politica è quella che ci ha portato al collasso allora viva l'antipolitica e viva l'anticasta! I Movimenti di tutto il mondo stanno dimostrando come si possa fare politica a costo zero. La politica è un affare, le togli il denaro diviene passione. I partiti per prosperare hanno bisogno di giornali, primarie a pagamento, strutture sul territorio, impiegati ai loro ordini. Il tutto a spese del cittadino. Le rete invece non ha bisogno di camerieri e intermediari.

Il web permette di conoscere ogni attività di un personaggio pubblico e quindi di giudicarlo. E' al di là di ogni casta: chiunque può diventare giornalista, anche senza iscriversi all'Ordine (peculiarità, del resto, tutta italiana). Conta la reputazione: se scrivi

il falso sei contraddetto e non verrai creduto nemmeno in futuro. È per questo che i trinariciuti non vogliono la rete, il wi-fi libero, la cittadinanza digitale: sarebbero annientati all'istante. Preferiscono Ballarò, Porta a Porta, La Repubblica e Il Corriere della Sera. Il computer non ci rende più stupidi, ma più informati. Youtube può essere utilizzato per caricarci i video del "Pucino Pio" o per fare informazione senza censure. È l'utilizzo che se ne fa che è stupido, non la rete. Tra qualche anno gli schermi di ogni casa saranno collegati alla rete e ognuno potrà guardare quello che meglio preferisce, senza essere costretti a sorsbirsi Bruno Vespa e Barbara D'Urso.

Ma internet non è un messia, è solo uno strumento, un'opportunità unica per creare un'intelligenza collettiva che possa affrontare i problemi globali che ci stanno distruggendo, dalle problematiche ambientali a quelle economiche, dalle disparità sociali alla questioni politiche. Steve Jobs, Bill Gates, Mark Zuckerberg hanno rivoluzionato il mondo con la sola forza della curiosità. Ed è quello che possiamo fare con la politica, appoggiando i contenuti, le idee e non le ideologie. Abbiamo la fortuna di poter partecipare a un cambiamento epocale della nostra storia, di cui possiamo essere attori e interpreti. La rete ci sta facendo riappropriare dello Stato, anzi è il cittadino stesso che diventa Stato. Per i trinariciuti sarà, si spera, l'Apocalisse.



**Spigolando**  
... dalla saggezza popolare ...

*L'ucchiu re lu patrone  
n'grassu lu cavallu.*



**BAR - PASTICCERIA**  
**"LUCIA"**  
Acerno - Via Duomo



INDUSTRIA DOLCIARIA  
**Nuova Santa Rosa**

84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25  
tel. 089 80 148 fax 089 881 896  
[www.nuovasantarosa.com](http://www.nuovasantarosa.com)  
[info@nuovasantarosa.com](mailto:info@nuovasantarosa.com)

## LA FINE O IL FINE?

di Stanislao Cuzzo

Propongo in questo numero una riflessione particolare, inconsueta, da tutti o quasi, sempre rimandata o tacitata, come per esorcizzarla o farla cadere in oblio, perché "turba" la coscienza, resa insensibile dall'abitudine alla "materia" e al "quaggiù" e che sembra togliere serenità ai giorni.

Intendo riferirmi al mistero della fine. E se, guardando più da vicino la realtà, alla ricerca di un senso che la regga e le dia valore, scopriremmo, invece, che ciò che fuggiamo è molto meglio farcelo camminare accanto, perché illumina la vita e la riempie e ci indirizza verso scelte più feconde e più redditizie di bellezza? Se l'ansia, che ci affligge per il dolore, le speranze deluse, le illusioni che, regolarmente cadono, intristisce il nostro tempo, a voler tirare le somme dovremmo concludere che la vita, più che un dono gradito, appare uno scherzo di feroce pessimo gusto, quasi l'aborto della bellezza, che, pure, avvertiamo in noi non solo come possibile, ma come unica salvezza.



Non possedendo l'acume e la profondità del genio o la vastità di intelligenza tale da fornire una risposta non solo ragionevole, ma pienamente soddisfacente e tutta orbitante nella verità, sentita ma non colta in pienezza, attesa, ma non intravista, ricercata, ma non posseduta nella sua luce abbagliante, mi sono rivolto a spiriti "nobili", a menti profonde, alle avanguardie della speranza, che non delude.

Vado a memoria, partendo da Catullo. Voce della poesia senza tempo, ma altrettanto fragile dinanzi al mistero. Non c'è speranza, né umana, né intrisa di divino. Tutto è in transito verso la fine ineluttabile e cruda. Non si va verso un fine, un approdo. La morte è spegnimento totale, definitivo e dalle ceneri non si rinasce, come la leggendaria "Araba fenice". Questa visione non è assolutamente appagante. E' totale desolazione. E' sconfitta "in toto" della vita e delle sue inquietudini d'infinito.

Le stelle possono tramontare e risorgere. Per noi, invece, una volta che si sarà spenta la breve luce dei giorni, ci sarà soltanto una notte perpetua da dormire.

E' bellissima la poesia, soprattutto nella sua veste latina, ma non voglio che mi interessi la "sua" verità, che rende eterne le stelle, cui è dato sempre ritornare e cancella l'uomo per sempre dall'immenso affresco dell'universo. L'uomo, cui solo è concesso il pensiero, scintilla di Dio.

Con un salto di due millenni (ma lungo i secoli trascorsi moltissime voci si sono levate a sondare il mistero) vado a rileggere una breve poesia di Giuseppe Ungaretti, che accende una luce sul nostro destino. I morti non sono morti! Essi continuano a parlarci e, se non li sentiamo, è a causa del nostro insulso rumore, che ci stordisce, stupidamente convinti che solo il rumore sia vita. Essi, i morti, "non fanno più rumore dell'erba quando cresce". Per questo è necessario il silenzio per udirli, per carpire quella voce, che non si è spenta e che continua ad inviare messaggi di vita, di eterno. Il nostro quotidiano coprire troppo le loro voci, che invitano all'amore per la vita e alla speranza e che l'approdo non è la fine, ma la luce.

In ultimo ho sfogliato le pagine di un grande autore tedesco (Ora non è più. Io ho avuto la fortuna di incontrarlo tanti anni fa. Un "uomo" vero, un'intelligenza profonda, un'anima umile e splendida!): Karl Rahner, del quale riporto, pari pari, alcune sue frasi, le quali, senza nulla togliere al sentimento amaro del distacco, immettono lo spirito nel suo gorgo di vita piena e assoluta, rendendogli la sua "naturale" eternità.

"I miei morti voglio ricordare davanti a Te, Signore; tutti quelli che un giorno mi appartennero, e se ne sono andati prima di me. Sono molti i miei morti; tanti che uno sguardo solo non li comprende più; e devo ritornare con la mente lungo la via della mia vita per rinnovare a ciascuno il mio triste saluto. E

vedo, allora, sulla strada di mia vita, snodarsi come un lungo corteo e di mano in mano staccarsi qualcuno in silenzio e uscir dalla via, senza un addio, e perdersi nel buio della notte. Sempre più piccolo diventa il mio corteo, che solo in apparenza sempre nuovi arrivano sulla via della mia vita, per camminare insieme. E molti fanno, sì, la stessa via; ma con me, veramente, solo pochi. Ché con me vanno, in verità, solo quelli che un giorno si misero con me in cammino, quelli che erano già con me, quando cominciai il mio pellegrinare verso di Te, che erano e sono vicini al mio cuore. Gli altri sono incontri di viaggio; e ce ne sono molti: ci si saluta e ci si aiuta. E sempre nuovi si aggiungono e se ne vanno. Ma il vero corteo della mia vita, formato da quelli che si amano, diventa sempre più piccolo e silenzioso, finché un giorno, in silenzio, anch'io esco dalla via e me ne vado senza addio e senza ritorno.

Perché il mio cuore è presso a loro che già se ne sono andati così. Non c'è sostituto per essi; nessun uomo che possa davvero ricomporre la cerchia degli amanti, quando uno di essi, d'improvviso, non è più; ché nessuno può sostituire l'altro, nel vero amore, poiché il vero amore ama l'altro in quella intimità dove ciascuno è solo se stesso. E così ognuno che è scomparso si è portato con sé una fibra del mio cuore o, spesso, il cuore intero, allora che

la morte mi ha attraversato la vita. Chi ha amato in verità ed ama, la sua vita si cambia, già prima che muoia, in un vivere coi morti. Ché, potrebbe l'amante dimenticare i suoi morti? (...)

Ma come vivrò io con i morti nella realtà sola del mio e del loro amore? Rispondimi Tu, Dio mio, che Ti sei nominato Dio dei viventi, non dei morti. Come vivrò io con loro? Che serve dire, o Signore, che essi sono ancora, che vivono ancora? Ma stanno essi vicino a me? Ma sono essi pure accanto a me? Essi gli scomparsi, essi i silenziosi? (...)

Essi vivono. Vivono senza velo, nella luce eterna, la vera vita tua, che mi è nascosta ancora. (...) Concedi loro anche questo, Tu che hai già loro concesso tutto Te stesso, che il loro silenzio diventi la fortissima parola del loro amore per me, la parola che riconduca in patria anche il mio amore, nella loro vita, nella loro luce. (...)

Ma c'è stato un evento unico e immenso nella storia, riferibile soltanto ad un Dio: la resurrezione, modello mirabilmente sorprendente e carico di speranza certa.

Se c'è stato un risorto, non può esistere la morte!

### NUOVA CREAZIONE

Stanislao Cuzzo

Un giorno l'orrore  
da voi seminato nel delirio  
della nuova creazione  
pronunciata nel nome  
della vostra onnipotenza  
esploderà  
fino a farvi impazzire  
di paura.

Bandito con decreto  
dalla vostra cecità  
mi sposterò  
sull'orlo del cielo  
da un angolo di azzurro  
sulla vostra rovina.  
Non invocatemi più.  
Non gridate per farmi giungere  
voci di morte.

"Noi non pensavamo..."

Il tuo nome suonava  
insulto alla ragione  
e la tua parola  
l'insipienza dei primi  
agli inizi del tempo.  
Non ci rovescerai addosso  
l'incantesimo fulminante  
della tua ira  
che ci ucciderà  
nella polvere dei secoli  
senza fine.

Tornerai a capo  
e la tua bocca  
annuncerà la parola  
della nostra  
grandezza infinita  
quando dirai:  
"Rifacciamo l'uomo  
secondo l'immagine  
secondo la nostra  
misura d'amore".

# I Vescovi della Diocesi di Acerno a cura di don Raffaele Cerrone

## MARCELLUS Card. S. Crucis CERVINIUS (1539)

Marcello Cervino, nato a Montepulciano il primo maggio 1501, maturò la sua educazione tra Siena e Roma, dove il padre, Ricciardo, esercitava la professione di "scrittore" della Penitenzieria apostolica. Appassionato cultore del mondo classico, tradusse in italiano il De amicitia di Cicerone ed in latino alcuni Autori greci, tra cui Euclide. Fu ben voluto dalla famiglia Farnese.

Papa Paolo III gli affidò l'educazione del nipote, il giovane Cardinale Alessandro.

Fu amministratore dei Vescovadi di Nicastro, Acerno e Reggio Emilia.

Il 10 dicembre 1539 veniva nominato Cardinale col titolo di Santa Croce di Gerusalemme. Quindi in quella data il Cardinale Quinones, titolare di quella Basilica, doveva essere già deceduto.

Come Vescovo espletò un'intensa attività riformatrice<sup>1</sup> e nella relazione sulle cose di Germania (dove si era recato al seguito del cardinale Alessandro Farnese con la Legazione pontificia presso l'Imperatore) indicò nella decadenza dei costumi ecclesiastici la causa principale dell'allontanamento dei Tedeschi dalla Chiesa.

Nel 1543 capeggiò la Delegazione pontificia presso l'imperatore Carlo V.

Nel 1544 fu nominato Vescovo di Gubbio.

Dal 1545 fu uno dei tre Legati pontifici al Concilio di Trento, dove combatté strenuamente i sostenitori della superiorità del Concilio sul Papa; ebbe una parte preminente nelle questioni dogmatiche e contrastò energicamente le proposte dell'Imperatore sulle materie da trattare e sull'ordine dei lavori (per cui ebbe "l'esclusiva nominale" nel Conclave che seguì alla morte di Paolo III).

Giulio III lo nominò bibliotecario a vita della Biblioteca Vaticana e Presidente della Commissione della riforma ecclesiastica; ma, avendo egli apertamente disapprovato la politica nepotistica del Papa, dovette ritirarsi a Gubbio, di cui era vescovo.

Nel Conclave che seguì la morte di Giulio III, il 9 maggio 1555 fu eletto Papa, soprattutto per iniziativa della corrente dei riformatori. Quale segno che sarebbe stato coerente con le proprie idee, volle mantenere, anche come Papa, il suo nome di battesimo.

Raramente un Papa è stato così unanimemente salutato. Così come unanime fu il compianto alla sua morte, avvenuta il primo giugno 1555.

Si disse che egli doveva essere "mostrato, non dato" alla Chiesa. Durante il suo brevissimo pontificato, meno di un mese, dimostrò serie intenzioni riformatrici per il risanamento della Chiesa: rifiutò il fasto delle incoronazioni medievali, non si piegò al nepotismo, combattè la pubblica corruzione. Per evidenziare la natura spirituale della Chiesa, pensò anche all'abolizione della Guardia svizzera. Palestrina gli dedicò la Missa Papae Marcelli.

La nomina di questi illustri Amministratori nasconde un piccolo giallo.

Alla corte di Papa Paolo III, godeva di buona reputazione e discreta influenza il Prelato campagnese Mons. Guarnieri<sup>2</sup>.

Questi, per ingrandire la Diocesi di provenienza, di recente istituzione (1525: Bolla di Clemente VII), si adoperò in ogni modo perché quella di Acerno fosse soppressa ed aggregata alla limitrofa Campagna.

A tale scopo, quando Mons. G. Olivieri rinunciò all'Episcopato, riuscì a non far nominare il successore, ma solo un Amministratore Apostolico che, per natura sua, ha carattere provvisorio. Nel frattempo, però, il povero Prelato campagnese morì e il suo progetto svanì con lui. Difatti, dopo l'Amministrazione apostolica dei Cardinali menzionati, fu eletto Vescovo di Acerno Mons. N. A. Olivieri.

### Note

1 Enciclopedia cattolica, cit., vol. VIII p. 18.

2 V. RIVIELLO, Memorie storiche della città di Campagna, in PAOLILLO,

Note storiche, "Bollettino del Clero" n. 5 (1923), p. 111.



Stemma Vescovile Arcivescovo Mons. Luigi Moretti

## Montecorvino Pugliano, calendario comunale 2013

di Antonio Palombo - addetto stampa Comune di Montecorvino Pugliano

Dodici mesi all'insegna dei personaggi che hanno caratterizzato la storia del Comune di Montecorvino Pugliano, questo il nuovo calendario 2013 prodotto dalla Amministrazione comunale.

Un prodotto editoriale elegante con una grafica accattivante, contraddistinto dalla presenza di foto e testi inediti, frutto di un minuziosa ricerca storica nell'archivio personale del dottor Maurizio Budetti, storico e archivistica comunale che ha inoltre curato anche le biografie dei singoli personaggi.

Una sequenza di esistenze, spese nell'emersione di valori straordinari, caratterizzate da un minimo comune denominatore: la nascita o la presenza nel territorio comunale.

Gennaio apre l'anno con la conoscenza delle gesta di Girolamo de Augustinis, sacerdote e figura importante della Chiesa salernitana settecentesca, così come eminenti sono i profili storici di Pietro Sparano, parroco e intellettuale dalle enormi conoscenze filologiche e linguistiche, l'educatore e formatore don Giuseppe Bergamo, riferimento morale per la comunità cittadina e il sacerdote-letterato Giuseppe Olivieri, personaggio carismatico dagli svariati interessi culturali mai disgiunti dal forte impegno sociale e pastorale.

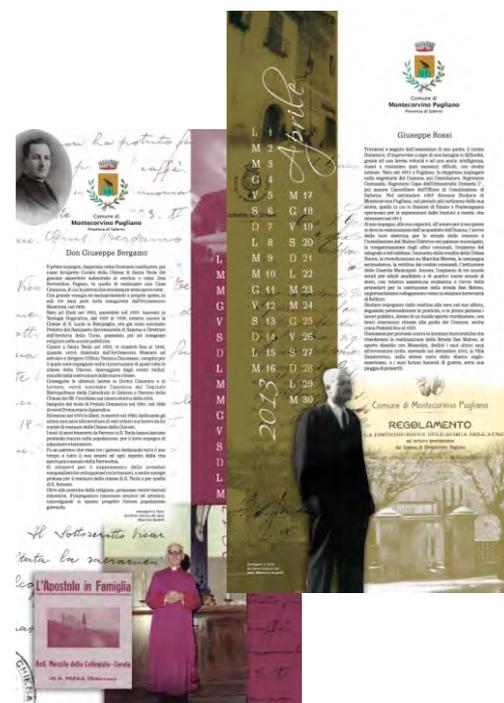
Nel calendario 2013 trovano degno spazio anche coloro, come Luigi Calabritto, Giuseppe Polcaro ed Ernesto Lenza, che in diverse

epoche e armi hanno servito la Patria in armi, sacrificando talvolta anche la loro stessa vita.

Caratteristica la celebrazione dell'azione filantropica di Antonio Parisi, dedito all'accoglienza di orfani di guerra nella Salerno di inizio novecento, così come rilevante è l'impegno artistico del musicista Tommaso Di Giorgio, che portò in cuore e in musica la sua terra nella lontana America.

Nel quadro dell'impegno diretto per il territorio, restano vivi gli esempi del giurista Gennaro Ferrara, che per autorevolezza e mitezza dell'indole raccolse consensi e onorificenze, così come l'impegno indefesso del sindaco Giuseppe Rossi, che diede alla comunità cittadina opere strategiche come via San Matteo, la distribuzione idrica, l'installazione del telegrafo e del telefono, oltre ad agire in una importante opera di riordino dell'Ente dopo la separazione delle frazioni di Faiano e Pontecagnano.

In ultimo, l'azione meritoria di un giovane, Alberto Morese, la cui opera imprenditoriale al servizio del territorio e della comunità insediata ha lasciato indelebile traccia nell'avveniristico progetto termale nell'area di Santa Tecla, quest'ultimo riproposto proprio dall'Amministrazione Di Giorgio come volano di sviluppo anche nel contemporaneo.



**Rivendita e consulenza tecnica per l'edilizia**

**Geom. Vincenzo Matassino**

Via A. Napolitano, 31 - Acerno (Sa)  
tel e fax: 089 869259

## "Γνώθι σεαυτόν" (Conosci te stesso, Socrate)

di Lucia Sguglia

Di che puoi scrivere quando le tue certezze vacillano?

Quando non sai più cosa pensi riguardo al mondo che ti circonda?

Quando non ne hai più la chiave di lettura? Il codice di decifrazione?

Quando il tuo pensiero letteralmente deraglia fuori dai binari delle tue convinzioni storiche?

Quando l'esperienza ti spinge a formulare assunti non in linea con la tua formazione?

Tante volte ti sei messo in discussione, sempre hai ripreso le fila; a fatica certo, ma confortato dalla certezza di non venire meno a te stesso.

A quelle idee che pensavi fossero scritte nel tuo codice genetico addirittura, tanto le sentivi tue.



Senza dubbi, senza tentennamenti,.

Finchè l'evidenza ti ha fatto scorgere contraddizioni forti nelle tue valutazioni.

D'impatto ci sei rimasto malissimo, hai sentito mancare la terra sotto i piedi, hai mentito a te stesso, hai pensato tutto, il contrario di tutto, hai preferito non pensare.

Impossibile; ogni tentativo è risultato vano.

E giù a chiederti: quanto è consolatorio e rassicurante calare il velo delle convinzioni assolute ed incontrovertibili sulla realtà?

Ed ancora: quando nessuna evidenza scalfisce

un'idea, di fronte all'assoluta coerenza, al diniego assoluto di dubbi e perplessità, c'è da compiacersi o da spaventarsi?

Quanto è sottile la linea di confine fra coerenza e fanatismo?

Alla fine ti sei dovuto arrendere a quella strana, bizzarra, piuttosto fastidiosa convinzione che nessun assunto è assoluto.

Nulla è male o bene a priori: nel torto scorgi un fondo di ragione, nella ragione scorgi un fondo di torto.

E può accadere che da quel fondo il torto si tramuta in ragione e la ragione in torto.

Cambiare idea è segno di intelligenza? O debolezza?

Di questo si tratta quando si dice che nella vita gli esami non finiscono mai?

E quando si diventa grandi definitivamente?

E mentre sei dietro ai tuoi pensieri il tempo scorre, meglio, corre; arriva il momento che i pensieri si tramutino in azione. E a meno di un gesto di codardia, occorre agire.

Fino all'ultimo secondo tentenni.

Agisci.

Non sai se hai agito per il meglio.

Chi vivrà vedrà.

Ti conforta il pensiero che mai tradisci te stesso se, intanto, non sei in malafede.

E poi cosa ti frega di divenire grande o saccente se devi rinunciare al tuo più intimo essere, alla tua razionalità, alla tua stessa facoltà di pensare?

Cosa rimane della persona senza il pensiero, onesto, critico, imparziale per quanto possibile?

Tradimento è annientare la propria intelligenza, alto tradimento.

Verso te stesso, le persone che ami e che ti amano, verso la società civile.

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli



### Sergio Romano Morire di democrazia

Che quasi tutte le maggiori democrazie rappresentative siano oggi in crisi è ormai evidente. Negli ultimi anni i costi della politica sono esplosi: negli Stati Uniti le lobby economiche decidono il vincitore delle campagne elettorali e in Italia è recentemente scoppiato lo scandalo dei rimborsi ai partiti. La globalizzazione dell'economia e della finanza ha ridotto la sovranità degli Stati nazionali e i politici non sono più in grado di mantenere le promesse fatte prima delle elezioni. Le nuove tecnologie hanno imposto ai politici nuovi codici di comportamento, in cui l'immagine è diventata un elemento indispensabile per raggiungere il potere, spesso a scapito di un'etica del servizio pubblico. Il discredito della politica ha prodotto un'invasiva presenza della magistratura nella vita pubblica, erodendo le paratie, sia pure imperfette, che separavano il potere giudiziario da quello legislativo ed esecutivo. All'insegna del promettere senza poter mantenere, sono cambiati anche i rapporti fra democrazia e politica estera e una buona dose di ipocrisia accomuna gli interventi militari, e "umanitari", e i successivi accordi di pace. La crisi odierna della democrazia ricorda quella della vigilia della Grande guerra, che sfociò poi nella nascita degli Stati autoritari e totalitari. Ma oggi le democrazie rappresentative riusciranno a resistere e a non cedere a derive autoritarie o populiste?

### Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:  
[www.juppavitale.it](http://www.juppavitale.it)

Oreficeria  
Articoli  
da regalo

TROTTA  
Mario

Piazza V. Freda  
Acerno



- Caro, cosa vuoi oltre la cameriera?

**AGORÀ Acerno** (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

[www.juppavitale.it](http://www.juppavitale.it)

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuzzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli

Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



## Acerno, originale approccio alla sindrome metabolica

*Il dott. Pasquale Lupo, già medico di medicina generale ad Acerno, si propone di consolidare i suoi rapporti con il paese lanciando la sperimentazione di un ambulatorio dedicato alla sindrome metabolica.*

*Riportiamo di seguito quanto fattoci pervenire relativamente a tale progetto. La redazione si augura che tale esperienza torni utile alla promozione della salute della Comunità acernese.*

Salerno 7 gennaio '13  
Cari compagni di viaggio,

La sindrome metabolica si può manifestare con alcune malattie d'interesse sociale.

Il diabete, l'ipertensione, le malattie infiammatorie croniche e quel gruppo di patologie collegabili all'aumento nel sangue di colesterolo, trigliceridi e acido urico sono tutte conosciute al grande pubblico. Invece, è molto più difficile interpretare i sintomi di esordio che, pur molto frequenti, sono difficilmente valutati come primi segnali d'insorgenza di queste terribili malattie. Inoltre, dobbiamo considerare le intolleranze alimentari e le patologie auto-immunitarie che sono in aumento come pure una condizione biologica tanto insidiosa da condizionare notevolmente i rapporti sociali: l'ipoglicemia post-prandiale.



Lo sforzo personale, di medico di famiglia, è stato proprio quello di cercare di valutare se i sintomi da voi presentatomi, potessero riguardare questa sindrome.

Il risultato è stato tanto incoraggiante da chiedere di collaborare per rafforzare quest'ipotesi che se si rivelasse veritiera, rivoluzionerebbe il modo di fare diagnosi e potrebbe proporre terapie mediche più precoci, più efficaci e con minore "peso" sia sulla spesa sanitaria sia sugli effetti negativi che una terapia farmacologica "tardiva" potrebbe provocare per dover utilizzare farmaci più "potenti".

La proposta che intendo attuare a breve è quella di formare un piccolo gruppo di persone (15/20) con cui fare "quattro chiacchiere" incontrandoci nel mio studio, una volta al mese. E' chiaro che, giorno ora e luogo non sono definitivi; sono, infatti, adattabili a esigenze che sicuramente emergeranno in corso d'opera!

Grazie per l'attenzione.  
Dott. Pasquale Lupo  
089 253555 – 247 6337411 -  
www.itacamente.it -  
lupo.pasquale@virgilio.it

## Canti popolari di Acerno da "Scritti" di Alfonso Potolicchio

### BELLIZZE COM'A THÈ SOPRA LA TERRA

Quantu si' bella, mmi pari 'na stella,  
Puorti lu passu de la palummella,  
Puorti l'addori de lu purtuallu  
E lu sapore de lu limunciellu.  
Tu 'nce si' nato dint'a 'nu cristallu,  
Puru la mamma vosta v'ha fatta bella.  
Nu'nce ne so', nu' nce ne nascerannu  
Bellizze com'a thè sopra la terra.  
Vogliu sape' si de core m'amate.

## Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



### Il Gong

Strumento idiofono a percussione, costituito da un disco concavo di bronzo che produce suono se percosso con una mazza con la cima ricoperta di sughero o di feltro. Molti gong possiedono una cupola centrale e un bordo rivoltato. Questi strumenti vibrano a partire dal centro.

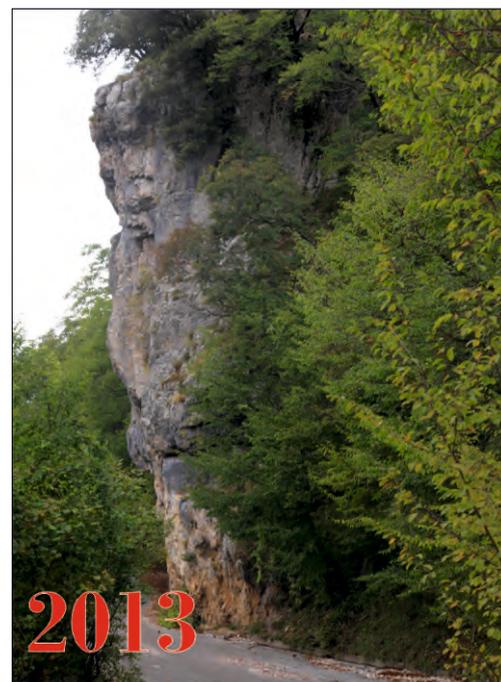
Nei gong tipici della tradizione della musica indonesiana, il bordo è piuttosto spesso; è invece più sottile nel più largo tam-tam, gong cinese che produce un suono indeterminato e che è entrato a far parte dell'orchestra occidentale a partire dal XIX secolo. Il gong ebbe origine probabilmente in Asia in un periodo che non è possibile identificare. Presente in Indonesia a partire dal IX secolo, raggiunse l'Europa nel corso del XVIII secolo.

## Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Foto: Nicola Zottoli

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.



2013



Associazione Culturale Musicale  
"Juppa Vitale"  
Acerno (Sa)

Tessera 2013